DELL'ORIGINE
DELL'ANTICA FAMIGLIA DETTA
DI
COLIMENTA
DISCORSO

DI CAMILLO PELLEGRINO

FIGL. DI ALESSANDRO

All'Illuſtriſsimo,& Eccellentiſsimo Signore

IL SIGNOR

D. FRANCESCO BARILE

Duca di Caiuano,Secretario di queſto Regno,Capitano di gente d'arme , Barone di S. Arcangelo , &c.

IN NAPOLI. MDCXLIII.

Per Franceſco Sauio Stampator della Corte Arciueſcouale.

All'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signore

IL SIGNOR

DON FRANCESCO BARILE

Duca di Caiuano, &c.

CRedo di farle coſa grata, ſe diuolgherò per le Stampe il preſẽte Diſcorſo, già ſon trè anni compoſto dall'Autor ſuo in gratia di V.E.& del vero, che poi le piacque comunicarlo con molti letterati profeſſori di antichità quì in Napoli,& fuori, a'quali tal parere non diſpiacque. Percioche potrà ella per queſto modo più facilmente riſaper anche il giuditio, che ne verrà fatto dal reſto de gl'intendenti; nè deurà eſſerle diſcaro, che ſi riſappia da tutti, l'opinione in eſſo ſoſtenuta eſſerſi da lui prima, che da ogni altro penſata. Della cui lettione huom per ſe certamente valoroſo in così fatto modo ſi è approfittato, che in queſti medeſimi giorni, per le ſtampe ſimilmente di queſta Città, ſi è diſdetto del ſuo primo dire, ancorche habbia taciuto vn tal fatto. Et di ciò chiamo in teſtimonio V. E. medeſima, alla quale riuerente m'inchino. In Napoli il dì 15. di Aprile 1643.

Di V. E.

Diuotiſsimo ſeruidore

Franceſco Origlia.

DELL'ORIGINE

DELL'ANTICA FAMIGLIA DETTA

DI COLIMENTA

DISCORSO

DI CAMILLO PELLEGRINO

FIGL. DI ALESSANDRO.



Ell'antica Famiglia detta *Di Colimenta* si leggono queste memorie nel Calendario de' Morti, scritto in pergameno, ch'è nel nobil Monastero della Chiesa di S. Maria delle Monache in Capua riedificato doue è al presente, secondo, che afferma Leone Cardinale Hostiense al cap. 2. de lib. 2. della sua Cronica, fin dal tempo del Casinese Abbate Aligerno, & delli Prencipi Longobardi, Pandolfo, detto per sopranome Capodiferro, & Landolfo suo figliuolo, cioè frà gli anni di Christo 969. & gli anni 981.

Variamẽte fù scritto il nome di questa Famiglia per cagione che uariamente fù pronuntiato.

III. Non. Febr. Dña Petrucia de Colĩmta

VII. Kal. Apr. Dñs Todinus Colimentanus

V. Kal. Iun. Dñs Beraldus Colemtanus.

Nonis Aug. Dña Gaitelgrima Collemte.

VII. Id. Aug. Dña Mathia de Colĩmta Venerabilis Abbatissa de Caleno.

II. Kal. Sept. Lauenia de Colemta M.

III. Kal. Octob. Philippa de Colĩmta.

Ritrouasi ancor memoria di Rainaldo Colimentano, che fù Abbate Casinese, & Cardinale à tẽpo del Sommo Pontefice Innocentio 2; benche Pietro Diacono al cap. 104. del lib. 4. della Cronica di quel Monastero, doue di lui scriue, il chiama *Calamentano*, e non già *Colimentano*, nè *Colementano*, come vengon detti Todino, & Beraldo nel

a 2 reca-

recato Calendario. Ma questo nacque, o per errore del copista di quella Cronica, ouero per difetto dello Stampator suo, o pure, come io più tosto credo, per la varietà vsata dal volgo nel proferir quel nome, che perciò ancor si legge in varij altri modi scritto nello stesso sudetto Calendario.

La qual discese da gli antichi Cōti di Marsi, come dimostra Pietro Diacono.

Del che siasi pur quel che si voglia, io poi hò per cosa assai sicura, che questa Famiglia vscì della nobilissima stirpe degli antichi Conti di Marsi, come fù con ferma sentenza dichiarato dal medesimo Pietro, ma in parole alquanto rauuiluppate. Percioche egli nel cap. 104. ch'io dissi, & negli altri seguenti racconta, ch'essendo venuto à morte l'Abbate Casinese Senioreto, & che trattandosi tra Monaci di dargli il successore, vna parte di essi volle Rainaldo Colimentano, & vn'altra volle vn'altro Rainaldo, appellato Hetruriese, o dicasi Toscano; & che vn di essi due Rainaldi essendo stato intronizzato, & hauēdo ottenuta la Badia in gara tuttauia dell'altro, ricorse al fauore delli Ministri del Re Ruggiero, fauorēdo egli all'incōtro le parti di quel Re, & dell'Antipapa Anacleto, di cui era Sodiacono; & soggiugne, che li fautori del Rainaldo escluso nello stesso tēpo mandarono lettere all'Imperador Lotario 2. per significargli la illegittima, & seditiosa elettione fatta dell'altro; & che appresso à pochi mesi lo scismatico Abbate fù dal Pontefice Innocentto 2. deposto, & fù eletto Guibaldo, huomo dell'Imperadore; il quale dopo trascorsi pochi giorni, volontariamente rinūciò la Badia, & fù sēza alcuna discrepāza acclamato in luogo suo Rainaldo, ch'era della stirpe de' Cōti di Marsi. Questo adūque essēdo il ristretto dell'intiero raccōto disteso dal predetto Autore in molti capitoli, io mi ꝑsuado, che il Rainaldo, il quale nello scisma nō ottēne la Badia, fù il Colimētano, & ch'egli ancora fù q̄l Rainaldo, il quale fù eletto appāo alla rinūcia di Guibaldo; talche il Colimētano parimēte fù q̄llo, che vscì della famiglia de' mētouati Cōti.

Al qual mio credere sò ben io, che nō consentirā molti, li quali questo Discorso leggeranno, come parimente molti moderni, & graui scrittori han diuersamēte da questa

sta

ſta mia opinione interpretato il dire di Pietro; altri ingā-nati dalla prima impreſſione di quel libro, che nō eſpreſ-ſe le ſincere parole di lui; & altri, dopo la ſeconda impreſ-ſione in ciò più fedele, ingānati dal credere de' primi. Percioche il Cardinal Baronio negli Annali Eccleſiaſtici all'anno 1136. Arnaldo Vuion nel lib. 2. della prima parte del Lignum vitæ, il Laureto nelle poſtille marginali al ſudetto cap. 104. del lib. 4. della Cronica Caſineſe, & nel Catalogo degli Abbati di quel Monaſtero, & finalmēte Marco Antonio Scipioni negli Elogi de' medeſimi Abbati: tutti han creduto, che il Rainaldo, il qual preualſe nello ſciſma, & ch'eſſendo Sodiacono di Anacleto, & ſuo fautore, fù poi depoſto da Innocentio, egli fù il Colimentano, & non già il Toſcano. Et quantunque in queſto ſentire eſſi conſentan tutti concordemente, ſon nel reſto in diſparere, alcuni ſtimando, che il Toſcano fù altra volta eletto dopò Guibaldo; talche conuiene, che riputin lui diſceſo da' Conti di Marſi, del che gli altri non fanno alcun motto, ma dicon ſolamente, che il Toſcano nello ſciſma non rimaſe egli l'Abbate.

Benche le ſue parole da altri ſiano ſtate interpretate altrimenti.

Ma, ſia detto cō pace degli vni, & degli altri, io hò per fermo, ch'eſſi ſcambiarono queſti due Rainaldi l'vn per l'altro vicendeuolmente; & che altri ſi gabbarono nel fallace teſto, & altri ancorche di menti chiariſſime, s'abbagliarono nell'oſcuro, & fin hora male interpunto dire di Pietro: il quale nel citato cap. 104. hauendo raccontato, che dopò la diuiſa elettione delli due Rainaldi, li Priori del Monaſtero, cioè coloro, ch'hauean grado tra gli altri Monaci, fecero deliberatione di ſoſpendere il trattarne, per far in tanto conſapeuole di ciò, ch'era ſeguito, così il Re Ruggiero, come il Romano Pontefice Innocētio, ſoggiugne poi queſte parole. *Sed cum ad hoc alteram partem flectere nullo modo poſſent (contradicentibus, & renuentibus alijs, qui ſupradictum Rainaldum Calamentanum eligere diſpoſuerant) eundem Rainaldū apprehendentes, in Patris Benedicti Cathedram illum locantes, ſibi in Abbatē conſtituunt.* Intendendo eſſi adunque per quelle parole. *Eundem Rainaldum apprehendentes.* il poco innanzi, & nel chiuſo della

Ma al ſicuro men bene.

a 3 non

non prima da altri osseruata parentesi mentouato Colimentano, frà quali fù colui, ch'hebbe cura della prima impressione sudetta; laonde non le recate, ma queste altre parole di suo arbitrio ui ripose. *Rainaldum Calamentanum fautores sui raptum in P. Benedicti sede constituũt*: credettero lui esser il fatto così seditiosamente Abbate, & conseguẽtemente lui il Sodiacono di Anacleto, & il deposto; per le quali parole anzi dinotauasi il Rainaldo Toscano, di cui era stato da Pietro ancor non molto prima nella continuatione di quel testo dimostrato il nome.

De' quali alcuni non del tutto si partirono dal mio credere, che hauerebber potuto anche intieramente scorgerlo vero.

Et certamente se frà coloro, ch'han creduto il Colimẽtano essere stato l'eletto Abbate scismatico, vi sono stati alcuni di opinione, che il Rainaldo escluso ottẽne poi altra volta la Badia dopò la rinuncia fattane da Guibaldo, essi opponendosi à gli altri, che in tal sentenza non caddero, si son dichiarati per questa parte tener col mio parere; cõciosia cosa che ancor io affermo, che l'escluso Colimentano fù il sucessore di Guibaldo. Et nel resto mi marauiglio, ch'essi siãsi partiti dalla prima opinione gia diuolgata da gli altri, & non habbiano insieme insieme conosciuto il fatto scãbio; posciache nel racconto di Pietro non è alcuno inditio, per cui possa credersi, che l'escluso Rainaldo fù di nuouo eletto poi in altro tẽpo appresso, se ancor non si acconsente, ch'egli fù il Colimentano, del quale quel Cronista disse. *Qui post Abbas extitit.*

Nel medesimo racconto di Pietro

Et in vero, che Pietro non diuersamente hauesse hauuto in animo di scriuere, deesi tener per certo in vigor delle sue parole pur hora prodotte, le quali intiere sõ queste, ragionando egli dello scisma de' Monaci. *Vna quidẽ pars elegit Rainaldum Calamentanũ, qui post Abbas extitit.* Et non possono riconoscersi vere, se il Colimẽtano nõ fù egli medesimamẽte quel Rainaldo della stirpe de' Cõti di Marsi, che seguì à Guibaldo: non essẽdo poi stato fin all'età di q̃llo stesso Scrittore altro Rainaldo Abbate Casinese dopò q̃llo scisma, che il Marsicano, il quale fù colui, à chi pur egli dedicò la medesima Cronica, doue di q̃sto ragiona.

Che non può torcer-

Et mi auueggio bẽ io, che coloro, i quali son dell'altra opinione, intesero per quelle parole. *Qui post Abbas extitit.*

che

che il Colimentano fù delli due Rainaldi colui, che rimaſe Abbate in ſi fatte diſcordie; ma eſſi hauerebber douuto più toſto apprenderne, che il Colimẽtano non all'hora fù Abbate, ma poi: *Poſt.* dopò lo ſciſma in altra occaſione, come ſi deuono propriamente interpetrare. Et in vero per qual modo Pietro potè in tal dire dimoſtrar lo ſciſmatico, s'egli quante volte hebbe appreſſo occaſione di mentouarlo, sẽpre il chiamò, *Eletto*; come appunto far conueniua, poiciache non era ſtato, ne fù mai più nella Badial dignità conſecrato?

ſi in altro ſentimento

5 Ma per rimuouere affatto ogni dubbietà, che d'intorno ciò rimaner poteſſe, io produrrò vn'aſſai graue, & antico teſtimonio, ò dicaſi interprete della mẽte di Pietro, il quale è quel Croniſta Caſineſe, che ſcriſſe appreſſo à lui, e per eſſer il ſuo nome ignoto, viene comunemẽte detto l'Anonimo. Egli riſtrettamẽte deſcriuẽdo la ſucceſſione di queſti Abbati, colloca con chiare parole dopo Senioreto il Rainaldo Toſcano, & dice, che queſti fù poi depoſto, & che fù eletto in ſuo luogo Guibaldo, al quale ſeguì vn'altro Rainaldo. Sono le ſue parole nell'anno 1136. *Obijt Senioretus Abbas. Rainaldus Tuſcus fit Abbas.* Et appreſſo. *Rainaldus huius loci Electus deponitur. Guibaldus ordinatur, qui poſt XLIV dies recedit. Rainaldus fit Abbas.* Adunque riconoſcaſi il Rainaldo Toſcano eſſere ſtato l'Abbate ſciſmatico, ſucceſſore di Senioreto, & il depoſto; & perciò il Colimẽtano eſſere ſtato il Rainaldo eſcluſo, il quale come io diceua, fù poi Abbate appreſſo à Guibaldo, & cõſeguentemẽte egli il nato della ſtirpe de' Cõti di Marſi.

Nè in altro modo fù inteſo dall'Anonimo Caſin. nel Codice dato alle ſtampe.

Ma dirà ancor queſto ſteſſo ſenza alcuna ambiguità, anzi più chiaramente il medeſimo Anonimo Croniſta nello ſteſſo luogo, che ſi è recato, ſe le ſue parole ſi leggeranno ne' Codici, che ſono à penna nella Libreria Caſineſe; ne' quali non come negli ſtampati diminutamente, ma intieramente ſi troua ſcritto in queſta forma: cioè nel Codice ſegnato del nu. 47. *Guibaldus ordinatur, qui* &c. *Rainaldus Colim fit Abbas.* Et nel ſegnato del nu. 199. *Guibaldus ordinatur.* &c. *Rainaldus Colimẽt. fit Abbas.* Il qual ſopranome aggiunto à quello di Rainaldo, & così variamente rac-

Et più chiaramente in due ſuoi Codici ſcritti à penna.

cor-

corciato. *Colim. Colimt* dinota à disteso, *Colimentanus*, senza molto difficile interpretatione, o pure, *Calamentanus*, come il medesimo Rainaldo si troua appellato da Pietro ne' suoi stampati Codici.

Contro del qual mio dire se par che dubbitar si possa in vn modo.

Ma nõdimeno chi pur seguir volesse più tosto la molta autorità di coloro, che nel cõtrario sẽtimẽto han preso le parole del sudetto scrittore, dir potrebbe, che quando da lui si fè mẽtione del Colimẽtano la prima volta, se pur qlli fosse stato il Rainaldo della stirpe de' Conti di Marsi, egli l'haurebbe iui medesimamẽte dichiarato, & non già poi.

Et in vn'altro.

Et in oltre potrebbe ancor dire, che al Colimẽtano nõ acclamarono tutti li Monaci nel trattarsi del nuouo Abbate appresso alla morte di Senioreto, come fecero al Marsicano dopò la rinuncia di Guibaldo; & che in tal guisa l'vno, & l'altro Rainaldo non douettero essere stati vn solo; ma due diuersi, così come diuersi, furono gli affetti de gli elettori.

Facilmente si risponde al primo dubbio.

Ma à chiũque la fin'hora creduta opinione per questi, ò p altri argomenti persuaso sostener piacesse, io non facendo forza alcuna, risponder in ogni modo son tenuto alli loro argomenti, secõdo il costume vsato ne' Discorsi. Et perciò dico, che Pietro non descrisse nella prima occasione, nella quale hebbe à mẽtouar il Colimentano, la sua nobile stirpe, percioch'egli non all'hora, ma (per dirlo cõ le sue parole) *post Abbas extitit*. Essendo stata sua vsãza, & di Leone Hostiẽse ancora, la cui Cronica egli distese fin'à suoi tẽpi, di appalesare le conditioni, & li costumi de gli Abbati, all'hor che prendeuasi à scriuere della loro elettione, & di ciò, che ad essi posti in tal dignità era occorso, appartenente alle cose di quel Monastero; & nõ già altroue, come è facile ad osseruarsi nella medesima Cronica.

Et si risolue anche il secondo.

Et se il Colimentano fù la prima volta da pochi voti fauoreggiato, & poi concordemente da tutti, deesi questo accrescimento attribuire al disfacimento, che patì il suo cõpetitore deposto, & al rassetto dato alle cose di quella Badia dal Pontefice Innocentio, & dall'Imperator Lotario; li quali in quello incontro di tẽpo vi erano più obediti, che il Re Ruggiero, & che l'Antipapa Anacleto, come

me dal medeſimo corſo degli accidenti ſeguiti in quel Monaſtero, ſecondo che furon deſcritti da Pietro, ſi raccoglie. Il quale inoltre ragionando al c.107. delli partegiani del Rainaldo eſcluſo nello ſciſma, non per altra cagione douette dire, ch'eſſi delle anguſtie, nelle quali l'Eletto Sciſmatico poi cadde *lętabantur, ſperantes, meliora ſibi rerum mutatione ventura, quod poſteà rei probauit euentus*: ſe non perche depoſto lo Eletto, fù ſublimato Guibaldo, & finalmente il lor fauorito Colimentano.

Et muouendoſi nuoua difficoltà.

Ma potrebbe parer alli più ſemplici farmiſi graue intoppo dalla Cronica di Frà Maraldo, della quale ſi legge per le Stampe nel Libro della Maeſtà di Palermo, deſcritto da Frãceſco Baronio, & Manfredi, quella parte, in cui ſi fà il racconto delli Perſonaggi di ſtima, che interuennero alla Coronatione del Re Ruggiero; percioche iui frà gli altri ſi hà il nome di Rainaldo Colimentano corrottamente ſcrittto così. *Rainaldus Colomontarius, Abbas Caſſinenſis.* Et ferma coſa è, che quel Re preſe la Corona prima che l'Abbate Guibaldo foſſe ſtato eletto, & che poi haueſſe rinõciata la Badia. Talche forza parrebbe à dirſi, che il Rainaldo predeceſſor di Guibaldo fù il Colimentano, & non già l'Hetrurieſe; & perciò egli ancora il depoſto, & altri dal nato della ſtirpe de' Conti di Marſi.

Altrettanto facilmente ſi rimuoue.

Ma da queſta inuero non difficile oppoſitione parmi, che venga più toſto dichiarato, che il Rainaldo Colmentano era ꝑ cagione al ſicuro della ſua nobile ſtirpe, & di altri ſuoi preggi in molto honore ancor prima, che alla Badia haueſſe preteſo, & viuẽdo tuttauia l'Abbate Senioreto; in compagnia del quale da Frà Maraldo iui appellato non col nome proprio, ma con quello della dignità, egli all'hora comunal Monaco à tanta ſolẽnità debbe interuenire; maniſeſta coſa eſſendo, che ſi fatta coronatione nõ ſeguì dopò dell'anno 1130. & che Senioreto morì nell'anno 1136. ò pure al mio conto nell'anno 1137. Certamente Rainaldo tiene in quel Catalogo il luogo frà Prelati Eccleſiaſtici, qual egli all'hor non era; talche io m'induco nell'animo, che non vi ſarebbe nè anco ſtato annouerato il ſuo nome, ſe altra honoreuolezza, come io di-

diceua, nõ l'haueſſe reſo illuſtre: ciò è quella della ſua naſcita. Et queſta ſenza alcun fallo fù la mente di quel Cronista (qualunque fede per altro gli ſi conuenga) à cui anche la interpuntione fatta nelli ſtampati Codici del ſuo prodotto Teſto con chiarezza acconſente.

Nulla in queſta parte contradicendo alla mia opinione il Card. Baronio.

Nè mi ſi dica, che al tempo della Coronatione di Ruggiero non Senioreto, ma Rainaldo era Abbate, portãdomiſi contro la molta autorità del Card. Baronio; il quale par che eſpreſſamente ciò affermi ne' ſuoi Annali all'anno 1130. in queſte parole. *Sed & Caſſinenſes Monachi cum ipſorum Abbate Rainaldo fœdere iuncti ſunt eidem Rogerio aduerſus Innocentium legitimum S.R.E. Pontificem, quem execrationibus plurimis deuouerunt, Anacletumq; Pſeudo-Papam ſacrilegè ſuſceperunt, prout conſtat ex concertatione cum eis poſteà habita coram Innocentio Papa, & Lothario Imp. à Petro Diac. conſcripta.* Percioche conuien credere, che quell'accortiſſimo Scrittore in quel luogo non volle far, che vn racconto di tutti coloro, i quali ò più per tempo, ò più tardi all'Antipapa haueuano aderito, frà quali non in quell'anno, ma alquãto dopò fù l'Eletto Abbate Caſineſe Rainaldo Toſcano, che perciò in argomento del ſuo dire cita la diſputa hauuta à tempo del ſudetto per doppia cagione ſciſmatico Abbate: eſſendo ſtato à lui per altro molto ben noto, che Senioreto peruenne à morte alcun tempo appreſſo alla Coronation di Ruggiero, & alla elettione di Anacleto, come ſi comprẽde da quelche ne ſcriſſe nell'anno 1136. Doue riconobbe à quel defonto Abbate eſſere ſtato dato ſciſmaticamente per ſucceſſore nel medẽmo punto il Rainaldo da lui riputato il Colimentano, come ſi diſſe à dietro. Benche à dire il vero, egli pare, che iui per vn certo ſcambio fermamente intenda, che il Rainaldo ſciſmatico nel predetto anno 1130. ſedeua Abbate, quando di certo ſappiamo, che era Senioreto; di cui non ſi legge (certamente non ſi hà dalla Cronica Caſſineſe) vn tal errore. Percioche di queſti poi à dir ſeguitando nel 1136, nè auuedutoſi del già fatto ſcambio, gli carica il vitio di hauer aderito per ſette anni continui allo ſciſma: come ancor prima fatto hauea il Sigonio al lib. 11. de Reg. Ital.

Ma

Ma di gratia come potrem noi dire, il Toscano Rainaldo essere stato quello stesso, che il Marsicano, il che fù creduto dal Laureto, & dallo Scipioni; mentre che pur troppo conosciuta cosa è, che la Toscana fù sempre mai quell'ampia regione, che per lunghezza si distende di là del Teuere per la riuiera del mar Tirreno fino alla Liguria, ch'hoggi si appella *Il Genouesato*: Et la Marsia fù sempre da tutti riconosciuta di quà del medesimo fiume frà terra, ancor che in varij tempi con varij confini? Certamente questa ripugnanza è manifesta. Come ancor manifesto raffronto può farsi per riconoscere, che il Rainaldo disceso da quelli Conti fù il medesimo, che il Colimentano, cōsiderandosi ciò che di lui scrisse il sudetto Pietro al cap. 11. del lib. 4. *Hic itaque* (dice egli) *Nobilissimo Marsorū Comitum genere, in Valeria scilicet Prouincia, sanguinis sui lineam ducens tertio ætatis suæ lustro*, &c. Se adunque questi nato nella Prouincia Valeria discese da' Conti di Marsi, egli sicuramente fù il Rainaldo appellato *Di Colimento*. & *Colimentano*, che fù il nome della sua Famiglia; posciache *Colimento* fù quel Castello, ch'hoggi, come intendo, dicesi *Collemezzo*, appresso l'antico Furcone; dalla cui Signoria il sudetto ramo, ò Linea della stirpe di quei Conti senza alcun fallo prese il sopranome, & vna parte debbe essere stata del loro intiero dominio, & già compresa nella Prouincia appellata Valeria, nella quale furon compresi li Marsi, come ce ne fà certi Paolo Diacono nell'Historia de' Longobardi al cap. 11. ò pure 20. del lib. 2. doue scriue, che la Valeria fù la decimaterza Regione dell'Italia, & che racchiudeua frà i suoi confini Tibure, Carseoli, Reate, Forcone, Amiterno, li Marsi, & il Lago Fucino. Della qual Prouincia non trouandosi mentione frà gli Scrittori più antichi, vengo persuaso, ch'ella, cadendo l'Imperio Romano, & confondendosi da per tutto le leggi, & gli vsi di prima, & similmente ogni altra cosa, prese questo nuouo nome da quello dell'antica Via pur detta Valeria, la qual di Tiuoli piegando ad Oriente, distendeuasi per la stessa Regione verso il mare Hadriatico, secondo che venne descritta da Strabone al lib. 5. in parole così di Greco

La qual sa rebbe ancor potuta conoscersi vera per altri inditij.

rese

rese Latine. *Valeria via à Tibure incipit, ducitque in Marsos, & Corfinium, Pelignorum Metropolim.* Benche per altro, al parer del medesimo Paolo l'occidental parte della Valeria fù già compresa nella Toscana molto prima de' suoi tempi, il che non fà contrasto al mio dire.

Et nondimeno dichiarandone più distintamente il mio senso, so protesta che hauro caro, se mi si scoprirà essersi io errato.

Et di questo hauendo, come io penso, ragionato à bastanza, aggiugner solamente voglio, che se dissi Colimento essere stato del dominio de' Conti di Marsi, & che la Famiglia dell'Abbate Rainaldo Colimentano fù vn ramo à quel tempo distaccato dal ceppo, & da gli altri rami discesi da que' Conti, il dissi, percioche Pietro Diacono nell'vltime sue recate parole mi parue, che l'hauesse accennato; non dicendo egli ristrettamente, che Rainaldo nacque in Marsia da' suoi Conti, & che perciò fù della loro dritta Linea, ma che da quel ceppo nacque nella Valeria, in cui la Marsia si racchiudeua. Il qual ceppo di quanto antica, & illustre nobiltà si fosse preggiato, non è mio intento dimostrare in questo luogo; ma potrassi in parte scorgere da quel che ne fù notato da Leone Hostiense al cap. 60. ch'è l'vltimo del lib. 1. & io di riferir lascio, & scriuerassene da altri distesamente; de' quali sarà ancor fatica far palese, come dalla medesima Famiglia *Di Colimento*, son d'intorno à quattrocento cinquant'anni, vscì la Famiglia *Barile*, così detta dal Castello dello stesso nome, già compreso nel dominio del sudetto Castello di *Colimento*, ò dicasi *Collemezzo*, la qual tuttauia al pari, che per gli antichi, è per nuoui honori chiarissima. Ma non lascerò di auuertire, che insegnandomisi essersi da me in tutto, ò in parte di questo Discorso deuiato dal vero, mi sarà sempre caro l'imparare. In Napoli il Dì 20. di Gennaro 1640.

Imprimatur Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

Alexander Ruffus Can. Dep.

Regiftr. al fo. 5.

Fr. Ioseph de Rubeis Ord. Min. Conu. S.T.D. Eminentiss. & Reuerendiss. D. Card. Filamar. Theol.